

Dopo il concerto «Poetry Soundtrack» di Luis Bacalov, premio Oscar per le musiche de *Il postino*, nella piazzetta di Pollara, magico set dell'ultimo film di Massimo Troisi, continua la seconda edizione di «Salina. La metafora della poesia: omaggio a Philippe Noiret», con la della mostra fotografica «Philippe Noiret» e la proiezione, a Malfa, di *Nuovo cinema Paradiso* di Giuseppe Tornatore.

Grazie a delle immagini giunte per la III edizione del concorso «Italian Liberty», raffiguranti particolari e visione d'insieme insieme di un affresco Art Nouveau realizzato all'interno di una villa padronale - oggi abbandonata - a Correggio (Reggio Emilia), lo studioso Andrea Speziali, possessore di una galleria fotografica di 40.000 immagini, è riuscito a metterle a confronto con un acquerello di Émile Hurtré e Jules C. Wielhorski che illustra proprio il progetto dell'affresco.

# Libero Pensiero

«Rivedere le stelle»

## Così San Francesco mi ha salvato dal suicidio

Il santo di Assisi e il suo «Cantico delle Creature» hanno ispirato un'antologia di racconti. In uno di essi un'improvvisa relazione profonda con la natura distoglie il protagonista dal proposito di togliersi la vita



La polemica

Il Premio Capalbio fa largo ai giovani  
Età media: 79 anni

SIMONE PALIAGA

■ ■ ■ Zygmunt Bauman, classe 1925, anni 90. Jas Gawronski, classe 1936, anni 79. Massimo Cacciari, classe 1944, anni 71. Romano Prodi, classe 1939, anni 76. Lamberto Pignotti, classe 1926, anni 89. Ezio Mauro, classe 1948, anni 67. Le signore, poi, lasciamole in disparte per cortesia e cavalleria.

Ecco squadernati i nomi di maggiore prestigio e notorietà del **Premio Internazionale Capalbio** giunto alla quarta edizione, in programma dal 28 al 30 agosto. Visto così sembra più un premio alla carriera, un po' come quelli tributati a Hollywood alle star dimenticate, che un volano per le fortune future.

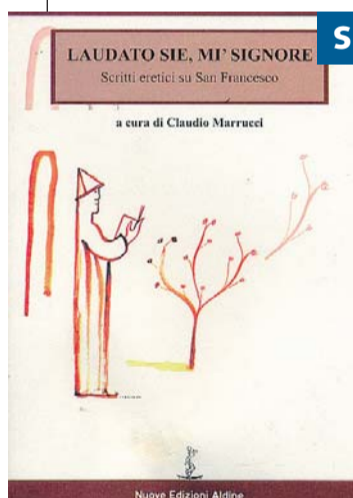
Nulla da ridire sull'importanza dei vincitori né sui loro meriti. Ma questi signori dalla vita hanno già avuto molto. Riconoscimenti, carriera e fama sono lì a testimoniare. Ad alcuni tra loro, poi, non è mancata nemmeno l'agiatazza economica. E allora viene da chiedersi se avevano proprio proprio bisogno di un altro premio che li innalzasse agli onori.

Non che voglia fare le veci del rottamatore. Ne abbiamo già uno, e basta e avanza. E neppure accarezzo l'intento di celebrare le virtù della gioventù, delle energie fresche, degli anni spensierati e febbrili. Come non penso di denigrare l'avanzata degli anni. Anche perché pure i miei procedono. Nemmeno mi indigno, perché l'indignazione è cosa da *voyeur*, da chi preferisce all'agire il guardare. Piuttosto cerco di respingere la noia.

Quante volte questi intellettuali, e quelli della giuria come Mirella Serri, Giacomo Marramao, Pierluigi Battista, Giancarlo Bosetti, per citare i più noti, nei salotti televisivi, nelle tribune pubbliche o sulla carta stampata hanno pontificato dei giovani? Dei giovani talenti intellettuali, magari, dimenticati e imprigionati tra le maglie della gerontocrazia nazionale? Quante volte dal pulpito hanno denunciato i ritardi nella ricerca e nell'innovazione italiane? E ora che avevano l'opportunità per uno slancio di fantasia, riconoscendo i meriti di nuovi studiosi e scrittori, chi cingono d'alloro? Dei pensionati o chi in età pensionabile veleggia da tempo, che alla cultura e alla politica hanno già dato. Se molto o nulla, poi, lo stabilirà l'avvenire.

E se per salvarsi da questa spirale di noia ogni premiato portasse sul palco un giovane che primeggia nel suo campo, quasi a consegnargli il testimone della fortuna futura e poi scegliesse di ritirarsi dal mondo dello spettacolo (perché questa oggi è la cultura celebrata e riconosciuta) per dedicarsi solo ai propri studi? Sarebbe un *beau geste* e un ottimo auspicio di fine estate.

La casa editrice Nuove Edizioni Aldine manda in libreria un'antologia di racconti intitolata *Laudato sie, mi' Signore. Scritti eretici su San Francesco* (pp. 144, euro 13). Curata da Claudio Marrucci, ospita 19 brevi narrazioni che traggono liberamente ispirazione dalla figura di Francesco d'Assisi e dal *Cantico delle Creature*. Tra gli autori, Renzo Paris, Fernando Acitelli, Alda Teodorani e Giuseppe Pollicelli, collaboratore di *Libero*. Pubblichiamo un estratto del suo racconto «Rivedere le stelle».



SULLA SPONDA

Una vignetta tratta dal fumetto «Frate Francesco» (1974) di Dino Battaglia. A sinistra, la copertina dell'antologia di racconti

erba, anzi di campagna), e mentre neppure più il rombo delle automobili di Via di Pietralata risultava per me avvertibile, e insomma mi andavo persuadendo di essere rimasto l'unico vivente sulla Terra, o di essere passato da un universo a un altro, mi inoltrai nel centro del pratone, calpestando lunghi fili d'erba dall'aspetto esangue e stento.

Istintivamente, rimanendo in piedi in mezzo al pratone, alzai lo sguardo verso l'alto e a quel punto capii. Ad attenuare almeno in parte il buio, era la luce delle stelle. Una miriade di stelle che tempestanto tutto quanto il cielo senza mai nessuna interruzione. Mai. Non so da quanto tempo non vedevo il cielo stellato. Forse non lo avevo mai visto prima di allora. Quantomeno non a Roma. Di più: a forza di non vederle, mi ero perfino dimenticato che le stelle esistessero. Il cielo notturno, per me, posso dire da sempre, non era che un'uniforme distesa scura interrotta soltanto dal disco più o meno completo della Luna. Non sono in grado di dire se fu per una perdita dei freni inibitori dovuta al convincimento di essere rimasto solo ad abitare la Terra, e dunque al ripa-

ro da qualunque sguardo indiscreto e da qualunque giudizio, o se fu per una reazione vitalistica alla determinazione, in me ancora presente, di andare incontro di lì a poco alla morte; sta di fatto che a un certo momento iniziai a levarmi di dosso gli abiti.

Rimasto nudo, mi distesi supino sull'erba inselvatichita, sempre nella totale assenza di rumori. Seguitavo, invece, ad avvertire odori arcaici, organici, intrinseci - non saprei come altrimenti dire - di realtà. Odori che avevo dimenticato, forse perché conosciuti non in questa ma in qualche vita precedente. Così denudato, continuavo a guardare le stelle con la partecipe esaltazione di un pazzo, come se con ognuno di quegli infiniti astri avessi dato avvio a una mistica comunicazione. (...).

Quanto tempo rimasi in quello stato di apparente alterazione e, in verità, di superiore lucidità, di elevazione inaudita dei sensi e dell'intelletto? Alcune ore, secondo i parametri a cui ero avvezzo, ma un tempo relativamente infinito nella mia percezione profonda. Accolsi il lento imporsi dell'alba, e lo stingersi graduale del lucore delle stelle, con il quieto disappunto di chi, risvegliatosi da un sonno sereno, è sì dispiaciuto di avere smesso di sognare ma è altresì riconoscente di avere solcato sogni limpidi. Protetto da una luce lattiginosa e densa mi tirai su, raccolsi i miei indumenti, mi rivestii. (...).

di GIUSEPPE POLLICELLI

■ ■ ■ (...) Tutt'intorno a me, e verosimilmente per molti altri chilometri, forse nell'intera città di Roma, non vi era più nessuna luce elettrica accesa. Il buio, pertanto, era divenuto fitto e spesso come mai rammentavo di averlo visto, se è lecito adoperare il verbo "vedere" a proposito del buio. Nessuna luce, nessun mio simile, nessun suono se non quello prodotto dal vento. Pensai che Roma fosse stata colpita da un gigantesco black out, ma non mi parve una spiegazione soddisfacente.

Capii, pur nell'ottundente oscurità, di essere arrivato nei pressi di Via dell'Acqua Marcia. Mi tornò alla mente, allora, che quando ero molto piccolo, a tre